



**Craxi rassicura
Andreotti:
«Pieno sostegno
al governo»**

Dopo gli squilibri di battaglia della segreteria socialista, Bettino Craxi si affretta a tranquillizzare Andreotti (nella foto): in un incontro a palazzo Chigi il leader del Psi ha infatti assicurato «pieno sostegno» al governo, anche se resta alta la tensione sui referendum elettorali. Ad annunciare battaglia è adesso Cariglia che ipotizza le elezioni anticipate e muove durissime accuse al governo, «senza credibilità sul piano interno e internazionale».

A PAGINA 6

**Diventa l'amante
dell'assassino
del marito
per smascherarlo**

È diventata l'amante di un giovanissimo killer per riuscire a scoprire gli assassini di suo marito. Una maestra ventenne di Sommatino, in provincia di Caltanissetta, è così riuscita a ottenere una completa confessione, ricca di particolari macabri: gli assassini, tutti «amici» della vittima, ne avevano bevuto il sangue subito dopo l'esecuzione, compiuta con cinque colpi di pistola alla testa. Due persone sono state arrestate, un'altra è latitante.

A PAGINA 9

**Polo chimico:
l'Enimont
in regalo
a Gardini?**

regalare il polo chimico a Gardini, rompendo anche formalmente la parità tra i due partiti. Forse quella che si è davvero la settimana decisiva. Per domani sono convocati il comitato degli azionisti e il consiglio di amministrazione della società.

A PAGINA 11

**La proposta
di programma
per
la Costituente**

Nelle pagine centrali, il testo integrato della bozza di programma. Frutto di una lunga discussione del gruppo di lavoro nominato dalla direzione del Pci. È uno dei documenti fondamentali in vista della preparazione della Conferenza programmatica. Un nuovo partito che vuol contribuire a un progetto comune della sinistra europea e che lotta per un cambio di classi dirigenti nell'Italia e per una svolta sociale, politica e istituzionale dell'Italia moderna.

A PAGINA 11

Editoriale

**Di che parla Craxi
quando strilla
contro i referendum?**

GIANFRANCO PASQUINO

La campagna d'agosto dei socialisti contro i referendum elettorali è cominciata a colpi di comunicati. Questi comunicati, per il momento, sembrano indirizzati soprattutto agli alleati di governo e, in particolare, ai democristiani. Ma servono, altresì, per influenzare l'opinione pubblica e per premere sulla Corte di cassazione. Al tempo stesso, preparano il terreno per la quasi sicuramente drammatica pressione che verrà esercitata sulla Corte costituzionale affinché dichiari i referendum inammissibili. È difficile discutere con chi non ha argomenti e comunque non intende utilizzarli. Tuttavia, vale la pena di esprimere qualche tentativo. Craxi sostiene che la strada referendaria è la peggiore per riformare i sistemi elettorali. Nessuno dei promotori si sentirebbe di sostenere che è la migliore ma, avendo i socialisti strenuamente sbarrato la strada parlamentare, la strada referendaria appare ormai l'unica percorribile. Craxi sostiene che i referendum unici sono stati proposti da, e forse daranno origine a, alleanze ibride e surrettizie. Nulla di più sbagliato: lo schieramento referendario non è affatto ibrido, ma è invece trasversale, composto da persone e associazioni unite da un limpido punto di contatto, vale a dire l'obiettivo della riforma del sistema elettorale. E sono alleanze costituite alla luce del sole e che non intendono in nessun modo preconstituire maggioranze di governo, ma soltanto consentire ai cittadini di esprimersi proprio sull'oggetto: riforma dei sistemi elettorali. Queste alleanze non ibride e limpide non hanno affatto disgregato la maggioranza esistente. Infatti, non è mai esistita una maggioranza governativa, e probabilmente neppure parlamentare, su una ipotesi specifica di riforma dei sistemi elettorali. Comunque, a causa dei voti di fiducia imposti dai socialisti, non si è mai potuto verificare concretamente se esistesse una simile maggioranza. Per altro, l'attuale maggioranza governativa non esiste più da tempo su parecchi altri argomenti e viene ripetutamente puntellata dai voti di fiducia oppure si salva con la classica prassi del procrastinare i provvedimenti più controversi.

Craxi sostiene che i referendum bloccherebbero «la possibilità di fisiologica evoluzione degli schieramenti politici». Questa brillante massima esprime una verità probabilmente alla cosiddetta ortica lunga della crescita elettorale socialista. Peccato che, mentre l'onda socialista rimane lunga ma è diventata lenta e bassa, l'evoluzione degli schieramenti politici si sta rivelando tutt'altro che fisiologica. Infatti, gli attuali sistemi proporzionali stanno agevolando non soltanto la frammentazione del nostro sistema partitico, ma anche la moltiplicazione delle liste e il radicamento della Lega lombarda.

Tutto questo appare con estrema chiarezza soprattutto a livello locale dove ormai il minimo dei componenti delle giunte è costituito da cinque gruppi, ma in molte zone i gruppi sono sei o addirittura sette. Qui siamo di fronte a ben altro che a fisiologica evoluzione. Al contrario, è ormai la patologia ben nota del sistema proporzionale in un sistema politico privo di alternanza e senza nessun meccanismo di stabilizzazione degli esecutivi e di mandato diretto degli elettori nei confronti dei governi a tutti i livelli. Non si può aspettare che il partito socialista cresca mentre tutt'intorno il sistema partitico si disgrega. Sarebbe, invece, utile sentire proprio dai socialisti con quali riforme elettorali pensano di garantire quello che fu una volta il loro obiettivo principe: la governabilità (democratica) di un sistema politico complesso, tenendo conto che le loro proposte dovranno essere coerenti con i quesiti referendari.

Se i comunicati socialisti proseguiranno a ritmo incessante, proponiamo agli estensori un compendio per le vacanze. Invece di calcoli e simulazioni mai fondate su ipotesi ben esplicitate, invece di accuse mal poste e peggio dirette, provino gli estensori dei comunicati a rispondere a due quesiti. Primo quesito: gli esiti di ciascun referendum - passaggio dal sistema proporzionale ad un sistema maggioritario corretto ed uninominale per l'elezione dei senatori, riduzione ad una sola delle preferenze esprimibili e nominativamente per la Camera, estensione del sistema maggioritario a tutti i Comuni - sono graditi o non graditi rispetto a quali parametri, a quali criteri di valutazione discendenti dai due obiettivi socialisti: stabilità politica ed efficacia decisionale? Secondo quesito: è plausibile oppure no sostenere che, comunque, quegli esiti sono migliori degli esiti attuali dello sgangherato sistema proporzionale italiano e quindi a loro preferibili?

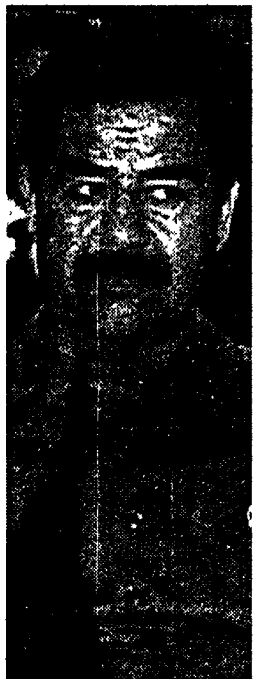
Sequestrati in Kuwait e poi trasferiti in un albergo della capitale irachena 35 militari inglesi. Truppe di Saddam Hussein occupano la terra di nessuno alla frontiera saudita

**L'Irak non si ferma
Nuovo ultimatum Usa a Baghdad**

Nuovo allarme nel mondo per la penetrazione irachena nella «zona neutra» che separa il Kuwait dall'Arabia Saudita. L'Irak inizia la «ritirata»: le truppe regolari sostituite da una «milizia volontaria» di 140mila uomini. Rinviato il vertice arabo convocato per oggi a Gedda. Mancano all'appello altri americani. Bush ipotizza la possibilità di «bombardamenti a tappeto». Sequestrati e poi trasferiti a Baghdad 35 consiglieri militari inglesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Si è aperto con una nuova avanzata irachena il giorno successivo all'annuncio del ritiro delle truppe d'invasione. Ieri, secondo molte testimonianze, l'esercito di Saddam Hussein sarebbe infatti penetrato profondamente all'interno della cosiddetta «zona neutra», una enclave di 57mila chilometri quadrati che corre lungo il confine tra Kuwait e Arabia Saudita. Il ritiro (il suo inizio è previsto per oggi) avrà caratteristiche singolari. Al posto dei 50mila uomini che hanno condotto l'invasione, infatti, si insedieranno i 140mila membri di una «milizia volontaria» posta al servizio del governo fantoccio



Saddam Hussein

**L'Europa ha deciso
l'embargo
sul petrolio iracheno**

■ ROMA. I Dodici compatti hanno deciso l'embargo sulle importazioni di petrolio dall'Irak e dal Kuwait e nei confronti del regime di Baghdad il blocco delle forniture di armi e di equipaggiamenti militari, interruzione di ogni cooperazione non solo militare ma anche tecnica e scientifica. Il comitato politico della Cee ha chiarito che l'Europa vuole «salvaguardare gli interessi del governo legittimo del Kuwait». E il ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis (l'Italia ha infatti la presidenza della Cee) ha spiegato a chiare lettere che un ritiro delle truppe irachene dal Kuwait

che lasciasse insediato il cosiddetto governo rivoluzionario «non soddisferà le condizioni internazionali che chiedono il ritiro totale e immediato, senza condizioni e il ripristino della situazione precedente». La decisione dell'embargo presa dai Dodici, in maniera immediata e compatta, è stata preceduta da un fitto intrecciarsi di telefonate: Andreotti ha parlato con il presidente francese François Mitterrand che a sua volta aveva sentito George Bush. L'Italia importa da Irak e Kuwait circa il 10% del suo fabbisogno petrolifero.

A PAGINA 3

**«Un buon 1989»
Ma l'azienda Italia
rallenta la corsa**

L'indagine annuale di Mediobanca sui risultati delle imprese italiane conferma che l'89 è stato un buon anno, con fatturati in crescita dell'11,7%, la più alta nell'ultimo quinquennio, e utili a quota 9.132 miliardi. Ma è la stessa Mediobanca a mettere in guardia da facili ottimismo: non mancano infatti segnali di crisi che si chiamano riduzione dei margini di profitto, crescita dell'indebitamento e difficoltà crescenti per le medie imprese.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Un'indagine, quella di Mediobanca, attesa per la sua autorevolezza, particolarmente in questa stagione in cui, a cominciare dall'auto, si avvertono le prime avvisaglie di recessione. Il sistema delle imprese italiane mostra una grande solidità, confermata anche nell'89 dalle cifre iscritte nei bilanci, che hanno continuato a crescere con un ottimo ritmo. Ma qua e là si comincia a intravedere qualche

crepa che minaccia di allargarsi. Cala il rapporto tra margini di profitto e fatturato, aumenta l'indebitamento, cresce il numero di imprese che chiedono in rosso. A quanto pare però l'azienda Italia è in grado di fronteggiare le conseguenze dell'inizio di un ciclo economico più difficile. C'è però un settore più a rischio, che già oggi reagisce meno bene: le medie imprese, troppo piccole per competere su scala globale.

A PAGINA 11 - SILVANO ANDRIANI A PAGINA 2

Le fiamme lambiscono ormai la periferia collinare della città. Evacuate decine di abitazioni «Roma ha sottovalutato il pericolo»: è polemica contro prefettura e governo

Livorno intrappolata dal fuoco



**Chilometri
di «code»
sulle strade
dell'esodo**

■ ROMA. Incolonnamenti record per la seconda giornata del grande esodo vacanziero di agosto. A Trieste, al valico di frontiera con la Jugoslavia, si era creata, nella mattinata di ieri, una coda di oltre trenta chilometri di automobili. Incolonnamenti erano comunque segnalati dappertutto, nella penisola, presso i caselli autostradali e ai valichi di confine. Intanto anche il traffico ferroviario e marittimo Presa d'assalto la riviera adriatica fino in Puglia. Oggi la terza e ultima giornata dell'esodo degli otto milioni. A mezzanotte torna il traffico pesante.

■ LIVORNO. Da tre giorni la città toscana è circondata dai fuochi. Il fuoco divora le colline e lambisce i centri abitati. Centinaia di abitazioni sono minacciate dalle fiamme ed è possibile l'evacuazione di intere frazioni. Le squadre dei vigili del fuoco e dei volontari dispongono di scarsi mezzi. «Roma ha sottovalutato il pericolo», tra la gente divampa la polemica. La città chiede che sia dichiarata la calamità

Continuano a bruciare le colline di Livorno. Le fiamme stanno ormai raggiungendo le abitazioni private. Nella città labronica divampano le polemiche per la scarsità di mezzi a disposizione delle squadre di soccorso. In Liguria il fuoco è stato spento dall'acquazzone. Per l'agricoltura i danni sono incalcolabili. La Cgil: «Non si fa prevenzione e attorno allo spegnimento c'è un giro di migliaia di miliardi».

PAOLO MALVENTI

Intanto trova sempre più conferma l'ipotesi di un incendio doloso. In Liguria, nel frattempo, l'acquazzone di ieri notte ha spento i focolai accessi da due giorni in diverse zone dell'entroterra. Il coordinamento nazionale dei vigili del fuoco e la Funzione pubblica Cgil, denunciano: «si fa poca prevenzione, attorno allo spegnimento gira un business di migliaia di miliardi».

NINNI ANDRIOLO A PAGINA 8

La guerra dei dossier. Sull'«Espresso» un'indiscrezione venuta dall'Est
**«Passava informazioni a Praga»
Rapporto Sismi contro il dc Orfei**

ANTONIO CIPRIANI

■ ROMA. Un dossier del Sismi accusa Ruggero Orfei, ex consigliere di politica internazionale di De Mita: potrebbe aver fornito informazioni ai servizi segreti cecoslovacchi. L'esistenza del documento riservato, consegnato dall'ammiraglio Martini al presidente del Consiglio Andreotti e al Pci di Roma, è stata rivelata da l'Espresso che nel numero in edicola domani parla del rapporto dei «servizi» italiani in cui vengono nominati anche un docente universitario emiliano e tre tecnici di un'industria aeronautica. La notizia è stata fornita da un agente pentito dei «servizi» del vecchio regime di Praga. Secondo lui Orfei dava «informazioni politiche sull'orientamento del governo ita-

liano in materia di integrazione europea». In un'intervista a l'Unità Orfei ha dichiarato di aver avuto «contatti con diplomatici di paesi dell'Est» per avere notizie utili per il suo lavoro di «consulente» di De Mita. Ha inoltre detto di essere pronto a fare al magistrato i nomi di «altre persone» che si sono rivolte alle stesse fonti per gli stessi problemi. Nella Dc, intanto, diverse le reazioni. «Non vorrei parlare» dice il ministro Rognoni. Nicola Mancino vede un'utilizzazione trasversale per colpire in altre direzioni e preannuncia: «Ne vedremo delle belle, inizieranno a circolare veline interne ed esterne». Granelli prevede «una guerra di polveroni».

STEFANO DI MICHELE ALCESTE SANTINI A PAG. 7

Diario di una senatrice stanca

GIANNA SCHELOTTO

banchi del governo. Si vede che non amano le interruzioni pubblicitarie. Sedati i tumulti, Mammì recita la sua formula e pone la fiducia. Tutto riprende secondo copione. Lento, noioso, vuotamente rituale. Ma tra un emendamento e un altro, a un certo punto accade ancora qualcosa. C'è un fitto conciliabolo al banco della presidenza. I visi sono cupi e preoccupati. Poi l'annuncio. «Onorevoli senatori, siete pregati di abbandonare l'aula ordinatamente, ma in fretta».

Ma gli show non sono finiti. Approfitando del breve intervallo d'aula, una senatrice ha, come conviene ad una brava massaia, fatto la spesa. Oggi si sa è sabato e i negozi chiudono presto. La legge sui tempi delle donne è di là da venire. Ma la signora, evidentemente, non ha fatto acquisti per sé. Va verso il banco del governo e vi posiziona ordinatamente pacchi di pasta, detersivi, rotoli di carta non meglio identificata. Prima di capire che cosa sta accadendo, ministri e sottosegretari vengono gratificati da un sorriso: «Consigli per gli acquisti», dice la senatrice che si ritira nel suo banco festeggiata ed irrisa.

A questo punto, per sedare il tumulto, prende la parola un senatore dc, ma nessuno l'ascolta. Nell'aula regna sovrana la confusione. È comprensibile, è un sabato pomeriggio di un torrido agosto e i senatori sono in aula per ratificare ciò che la maggioranza ha deciso e che impone chiedendo la fiducia praticamente su tutto. Solo quando dai banchi della sinistra comincia a scendere a passi lenti un vate dai capelli d'argento, il rumore si attenua fino a sconfinare in un attento mutismo. Giorgio Sircher si porta nel mezzo dell'emiciclo e quando si trova di fronte a quella parata di facce bronzee e compassate alza un braccio ed esclama con voce stentorea, la voce di Faust: «Guerra, affari, pirateria... quale inseparabile trinità!... tale un attimo e subito sprende: «Sordi alle mie parole siete stati: uno scambio volevo, non una rapina!».

Incontenibili e commossi gli applausi a sinistra, muti e toccati i senatori della maggioranza. Poi si vota un'altra fiducia (non so con che numero contrassegnata, ho perso il conto) e mentre comincia l'appello nominale i senatori dell'opposizione accennano un coro a bocca ingorosamente chiusa. Non è questo che si vuole ottenere con le fiducie reiterate e protratte? Tutto quello che ho raccontato finora non è mai accaduto. Ce lo siamo inventato nelle lunghissime ore di presenza in Senato costretti a tacere, a metter via i nostri emendamenti, a rinunciare ad ogni tentativo, anche piccolo, di modificare questa legge calata dall'alto come una pietra tombale. Non ci sarebbe sembrato troppo faticoso restare in Senato se fossimo riusciti a «parlare», a lavorare su questa legge in una normale dialettica parlamentare. C'è stato impedito e così, fuori dall'aula, abbiamo tentato di scherzare, inventando qualche sogno per una notte di mezza estate. Un po' per cella, un po' per non morire!

GIUSEPPE F. MENNELLA A PAGINA 5

IL GIALLO DELL'ESTATE
di Gaston Leroux

**Il mistero
della camera
gialla**

Oggi su
L'Unità